Conviene a mio giudizio, modificare la razione. Io lo ritengo utile, ma è possibile? Lo so che ci sono delle regole di amministrazione, che incatenano anche la migliore buona volontà.

Ma io ho parlato con un rigore forse eccessivo, il che spiega che non ho potuto mandare al collega onorevole Belluzzo tutta quella ondata di plauso che avrei voluto...

BELLUZZO, *relatore*. Io non sono dottore!

GABBI. Lo so, è un politecnico lei (*Si ride*) e conosce più le cifre che la fisiologia umana.

Concludo, onorevole colleghi, coll'affermare che occorre fare opera a che la scuola di sanità militare viva e viva bene. Chiedo all'onorevole ministro che la rinvigorisca, che le dia più globuli rossi, più danari, perchè possa essere degna del grande compito cui è destinata.

È bene che tutti ricordino che il medico militare difende la vita del soldato, la difende dalle cause dei mali che l'aggrediscono, la salva dalla morte quando l'assalgono delle malattie acute, e dalla morte quando il corpo è squarciato dalle ferite. Per questo dunque serve la preparazione tecnica adatta che si dà nella scuola di sanità, e questa deve restare. Non deve essere dichiarata « molto costosa, non frequentata, non necessaria ».

Quanto alla razione alimentare comprendete bene a che cosa mira il mio ragionamento. Se noi facciamo il soldato forte, esso ci darà un grande rendimento rispetto alle sue funzioni. Il fatto del corpo sano ci darà anche la *mens sana*. Quindi con una migliore alimentazione, avremo un soldato più forte.

E mi permetto, onorevole ministro, di dire un'ultima cosa: non so se faccio bene, ma in questo momento esprimo un vivo sentimento dell'animo mio. Noi abbiamo, almeno io lo credo e molti con me, certo tutti gli ex-nazionalisti, noi abbiamo plaudito e mandato un caldissimo evviva al Governo per aver nominato maresciallo d'esercito il generale Cadorna, che ha preparato meravigliosamento il soldato alla guerra. Io plaudo vivamente al Governo; perchè quest'uomo percosso da un fato iniquo, fato bolscevico, non s'irritò, non minacciò, ma giacque in un nobile silenzio, attendendo che la verità storica lo compensasse di un ingiusto abbandono. Ripeto quindi che merita ogni plauso il Governo che ha voluto elevarlo al grado di maresciallo d'esercito. (*Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli D'Alessio e Rossi Pelagio a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

D'ALESSIO FRANCESCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1924-25.

ROSSI PELAGIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi Istituti nautici, con alcune varianti.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della guerra. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi-Passavanti.

ROSSI-PASSAVANTI. In questo Parlamento italiano, che vide uomini insigni, pensatori, filosofi, guerrieri, e costruttori tenaci, della grandezza e della dignità della Nazione, divenuta Stato, per volontà indomita e tormento incessante di milioni di martiri, noi vogliamo affermare con serenità ed audacia il nostro pensiero.

Sedendo qui per volere unanime di un popolo grato e generoso, che volle riconoscere in noi i sacerdoti veri della Patria, recanti nelle carni le stigmate ancor vive e sanguinanti, ci sentiamo perfettamente tranquilli.

Se altra volta, in quest'Aula, scattando, insorgemmo protestando, non fu per emotica esaltazione, ma trascinati e spinti dall'inesauribile, appassionata passione, giustamente offesa, sentendo vilipendere quanto di sacro noi avevamo respirato, amato e pagato col nostro sangue. (*Approvazioni*).

Non è necessario essere dei Soloni e l'uomo di Diogene, per servire qui dentro con dignità, il Re d'Italia; ma solo necessita non essere mai stati soldati codardi e spergiuri e aver dato e dare, in ogni istante del vivere, tutto se stessi in ferma fede, e in assoluta purità.

Al bilancio della guerra – e più esattamente a quel paragrafo che tratta la spesa dei quadrupedi – noi intendiamo fare la nostra critica severa e serena, prodotto delle